



Diocesi di Forlì-Bertinoro

Anno 2023-2024

FASE SAPIENZIALE



SCHEDA 1

LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

Alcuni punti risultano essenziali per entrare a far parte di una comunità di fede: “l’ascolto della Parola e la conversione della vita, la celebrazione liturgica e l’inserimento nella comunità e nella sua missione” (dalla relazione di sintesi del Sinodo dei Vescovi ottobre 2023, pag. 7)

La fase narrativa ha richiamato ad un ripensamento delle modalità della formazione, in particolare:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello “scolastico” e l’infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un’ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri.

Alcune domande per il discernimento:

- *In che modo nelle nostre comunità passiamo da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?*
- *Come diamo centralità all’ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo ci occupiamo della qualità della formazione degli adulti?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare?*
- *Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: “Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone”. Che cosa significa questo in concreto per le nostre Chiese? Da dove possiamo partire? Quali aspetti devono ancora essere approfonditi? Quali tentativi sono in atto?*
- *Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l’annuncio del Vangelo? Come passare da una “pastorale degli eventi” a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell’organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e nell’organizzazione degli uffici di curia?*



Testi biblici consigliati: Sal 1,1-6; Prov 4,1-27



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41;

Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62

DAL SINODO DIOCESANO 2021-2022

Spunti concreti emersi nel primo anno di ascolto in diocesi.

Formazione alla vita spirituale profonda con la preghiera, l'approfondimento e la meditazione della Parola di Dio, con guide spirituali, con figure significative di santi o testimoni della fede, con la spiritualità missionaria e attività come gli EVO. Accompagnare il cammino di crescita con catechesi fin dalla più tenera età, promuovendo i talenti e favorendo anche l'ingresso in associazioni. Adottare un metodo esperienziale. Formare i catechisti e coinvolgere le famiglie nella catechesi per i figli, in percorsi di catechesi propri ed in altre attività, feste ed eventi. Sostenere fin dall'inizio, qualunque sia la forma, la vita di coppia nelle difficoltà della vita insieme, formando gruppi di famiglie "amiche".

Curare la pastorale giovanile con momenti aggregativi, attività di servizio e di ascolto, esperienze di carità. I giovani sono fondamentali per il rinnovamento della Chiesa.

Comunicare la fede attraverso la Liturgia in modo coinvolgente, anche aggiornando i canti.

La nostra comunità dovrebbe solennizzare maggiormente il suo "centro vivo" cioè l'Eucarestia, preparando l'assemblea, i lettori, i ministranti e il coro affinché le celebrazioni risultino più consapevoli. La messa non è una preghiera personale e individuale, ma comunitaria con un rito ben preciso. Quindi conoscere e programmare contribuisce a rendere più partecipata la liturgia. La celebrazione dell'Eucaristia deve essere curata, bella, semplice e solenne. Può essere opportuno un minor numero di Messe domenicali, più curate nei vari momenti e una migliore organizzazione territoriale riguardo agli orari.

Alcuni strumenti utili per vivere meglio la Messa e con un maggiore coinvolgimento:

- Affidare i vari compiti a persone diverse.
- L'accoglienza: mantenerla e curarla è importante; rimane una forma semplice, ma sincera e calda.
- I lettori: formati per aiutare la preghiera comunitaria, ma anche al di fuori della cerchia dei soliti (è così che a volte ci si avvicina a persone sconosciute: talvolta qualcuno aspetta solo una proposta).
- I canti: adeguati alla liturgia, ma che sappiano coinvolgere anche emotivamente (specialmente bambini e giovani); la possibilità di avere un coro o un gruppo di canto che sostiene l'assemblea è una grande ricchezza da incoraggiare sempre.
- Il rito: importanza dei segni e dei gesti che vanno riscoperti.
- L'omelia: è importante che il sacerdote sappia portare il significato delle Scritture nella vita di tutti i giorni, con riferimenti e agganci a situazioni di vita familiare, sociale ... (da ascoltare con interesse come un consiglio, un riferimento per la settimana). Utili anche testimonianze significative che portano la vita reale nella messa (cristiani *normali* che fanno cose *straordinarie*) e una maggior apertura al mondo.
- La preghiera dei fedeli: intenzioni spontanee o preparate a turno, ma non appoggiarsi sempre a quelle impersonali del foglietto.
- Lasciare un po' di spazio anche ai bambini con le loro preghiere e con piccoli gesti.
- Brevi spazi di silenzio per riflettere meglio su ciò che si vive (soprattutto dopo la comunione).
- Saluto del celebrante: il sacerdote che prima e/o dopo la Messa si ferma a salutare, ascolta le persone, va incontro... è molto apprezzato dai fedeli.
- Il sagrato: fare sì che tutti si sentano a casa loro entrando in chiesa, che tutti fanno parte di una grande famiglia. Dopo la messa potersi fermare a parlare, per salutarsi o scambiarsi delle opinioni, per accogliere chi abbiamo accanto: incontrare gli altri aiuta a fare comunità. Così diventeremo portatori della grazia ricevuta al mondo.